

Zubin Mehta racconta i retroscena di questa versione kolossale, regia di Zhang Yimou

«Turandot» ritorna nella Città proibita

DALLA REDAZIONE

FIRENZE. Turandot, la gelida sanguinaria, stavolta farà i capricci a casa sua, nella Città proibita di Pechino, il principe Calaf agognerà per un suo bacio tra pagode vere e cinesi e in carne e ossa, mentre la schiava Liù si sacrificherà nel Palazzo della purezza celeste per quel giovane principe persiano che la ignora perché, come ben sapeva Puccini, per amore, o per orgoglio, si vuole sempre conquistare l'impossibile.

Per la prima volta un'opera occidentale, e in formato kolossale, penetra fra le mura della Città proibita di Pechino. Com'è giusto che sia, l'onore spetta, come avrete capito, alla *Turandot* di Puccini. In un allestimento di ambizioni planetarie: la dirige, dal 5 al 13 settembre, una star del podio come Zubin Mehta, la regia è del cinese Zhang Yimou, che tra queste mura aveva ambientato il suo film *Lanterne rosse*, a eseguono l'Orchestra e il coro del Maggio musicale fiorentino e tre cast a rotazione di cantanti, tra i quali Sharon Sweet, Giovanna Casolà e Audrey Stottler come Turandot; Barbara Hendricks, Barbara Fritoli e Angela Maria Blasi come Liù; Lando Bartolini, Sergei Lari e Kristian Johansson come Calaf.

Non è la semplice ripresa dell'allestimento del «Maggio» del '97: allora ebbe luogo al Teatro comunale, «una versione cameristica in confronto», scherza, ma non troppo, Mehta. Infatti la sfida cinese del principe Calaf agli enigmi della luna, e francamente insopportabile, *Turandot* va in scena nel piazzale del Palazzo della purezza celeste, edificio del 1406, davanti a quattromila spettatori moltiplicati per nove repliche, più una prova generale per soli cinesi. Con cifre da kolossal: impegna un battaglione di mille persone tra artisti e comparse, costa 15 milioni di dollari



sorsati dal produttore Oos (Opera on original site, il ministero della cultura cinese ha fornito alberghi per 500 tecnici e artisti, una folla di comparse brulicherà nel piazzale in costumi e scenografie in stile dinastia Ming, tra accorgimenti tecnici come l'amplificazione e un paio di pagode che correranno su rotaie. A cui si aggiunge la contropartita economica: pacchetti-viaggio venduti in Europa mentre il gruppo Bertelsmann ne farà un video, un doppio cd e riprese tivù per 250 milioni di telespettatori, cinesi esclusi. E visto che sono sul posto, Mehta, orchestra, coro e cantanti fanno anche il *Requiem* di Verdi nel Pechino Century Theatre, nelle mattine dell'8 e del 13 settembre. Infine, il Teatro Comunale presta il direttore Paolo Olmi, il regista Lorenzo Mariani, e l'allestimento dell'*Aida* fiorentina '97 per inaugurare, dal 20 al 22 settembre, il Grand Théâtre di Shanghai, versione cinese dell'*Opéra Bastille* di Parigi.

È un'operazione in grande, là dove finora era entrato solo Ber-



Il regista Zhang Yimou curerà l'edizione cinese della «Turandot». A destra Zubin Mehta direttore dell'orchestra. Sopra un momento dell'opera nell'edizione del Maggio musicale

Ansa

tolucci con *L'ultimo imperatore*. Il teatro fiorentino ci scommette parecchio. Lo ammette il direttore artistico Cesare Mazzonis: «Per qualità degli artisti, dei direttori d'orchestra, siamo uno dei primi teatri in Italia. Ma a Firenze rischiamo lo stragolamento. Speriamo che questa *Turandot* serva a rompere l'isolamento con i privati e con le autorità pubbliche locali e nazionali». Mehta approva, confida che *Turandot* l'orgogliosa susciterà «l'orgoglio dei fioren-

tini e degli italiani». È appena appena contrariato perché i suoi bagagli, con la partitura dell'opera, sono sparpagliati tra gli aeroporti di Parigi, Francoforte e Chisà dove. «Partiamo domani. E vado a Pechino in pantaloni e frac?», ironizza. Tanto se la caverà. È una trottoia, salta da un teatro all'altro del globo con energie stupefacenti. «Il mio segreto sono il peperoncino rosso, il cioccolato, e il non toccare alcool, caffè, tè», confessa. Oltre alla capacità di



addormentarsi a comando grazie a tecniche yoga apprese da piccolo. Non gli servono sostanze. Ad Accardo, sui sospetti di doping nella musica, risponde con un sorriso divertito: «Non conosco nessuno che faccia uso di farmaci e non ne ho mai sentito parlare. Io poi mi sento ancora giovane e se dovessi provare qualcosa - giungla - chissà, il Viagra? ma non l'ho mai sperimentato».

A Pechino Mehta vola con cuore lieto e greve al tempo stesso: «Penso a 250 milioni di cinesi senza tetto per le inondazioni. Ci hanno detto di andare comunque perché l'opera darà vibrazioni positive a tutto il paese». Mehta, nomade del podio, non esordisce nemmeno in Cina: «Ho già diretto concerti con la Filarmonica di Israele e con i Wiener». Tuttavia le frontiere cinesi gli sono rimaste a lungo sbarrate: «Per vent'anni, dopo la guerra indo-cinese del '61», ricorda il direttore indiano. Che, in passato ha rifiutato di dirigere per regimi dittatoriali o razzisti: «È vero, non ho suonato nella Grecia dei colonnelli, non nell'Europa orientale

comunista, né in Sudafrica fino a due anni fa. Mi pesa ancora, invece, aver suonato nell'Argentina dei militari Videla e Galtieri». Oggi rifiuterebbe, «forse», l'Afghanistan. Non la Cina. Eppure non è storia lontana il massacro di Tian An Men, la piazza su cui si affaccia la Città proibita. «Lo so, ma l'Italia è amica della Cina, esiste un colloquio - risponde Mehta - Le nostre recite, e lo si vedrà meglio fra vent'anni, aiutano ad aprire un po' la Cina al mondo, aiutano i cinesi e aiutano il dialogo. D'altronde sono furbi, i cinesi, mescolano il mercato al pensiero». E mentre si rammarica che Sofia Loren, sua amica, non volerà a Pechino «perché deve restare in ospedale a New York», Mehta si lascia scappare un possibile allestimento monumentale, nel 2002, con il Maggio. Forse, suppongono i critici musicali, *Les Troyens* di Berlioz nella prima e seconda versione tutte in una notte. Niente di preoccupante, tanto, dopo questa *Turandot* pechinese.

Stefano Millani

Broadway

Un musical su Marilyn e Bob

Diventa un musical la relazione tra Marilyn Monroe e Bob Kennedy. *Camelot Lost*, che debutterà a Broadway a fine anno, si basa, secondo l'autore Eugene Black jr., su fatti storici e avrà come protagonisti Campbell Scott e J. Lange o J. J. Leigh.

Beatles

Scoperta sorella di John Lennon

Si chiama Victoria Elizabeth Lennon, ha 53 anni e sarebbe la sorellastra di Lennon, il beatle ucciso 18 anni fa. La donna venne data in adozione subito dopo la nascita e assunse il nome di Ingrid Pedersen.

Lutti

Suicida Sannia regista di spot

Enrico Sannia, regista pubblicitario si è suicidato giovedì nella sua abitazione a Roma. 57 anni, autore di tanti spot di successo (Saiwa, Algida, Piaggio, Coca Cola), vincitore del Palmes a Cannes, Sannia fu anche aiuto di Antonioni. A dare la notizia è stato Alessandro D'Alatri. I funerali questa mattina a Roma nel cimitero di Prima Porta.

Animazione

Un cartoon su Milingo

L'arcivescovo Emmanuel Milingo è entrato nel mondo dei cartoons. L'idea l'ha avuta Mario Verger, giovane animatore romano che ha già trasformato in cartoon Ambra, il sindaco Rutelli, Teodoro Buontempo e Moana Pozzi. L'ex arcivescovo di Lusaka in Zambia, che nel 1983 fu costretto a dimettersi per aver praticato l'attività di guaritore, è protagonista di *Milingo, the spirit of Africa*.

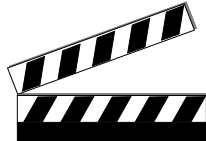
PRIMEFILM

«Sex Crimes» di John McNaughton

Dillon, stupratore o vittima?

Una storia a forti tinte ambientata in Florida dal regista di «Henry. Pioggia di sangue».

«Due sono una coppia. Tre sono una folia». Il poliziotto Kevin Bacon sente puzza di bruciato sin dall'inizio. Non lo convince quella duplice, plateale, accusa di stupro nel quale è incorso il professore playboy Matt Dillon: ma siccome nessuno è innocente a Blue Bay, sorridente paesino nella Florida del Sud, preparatevi a una pioggia di sorprese. *Sex Crimes* (in originale più garbatamente *Wild Things*) è un giallo «su commissione» che porta la firma di un cineasta caro ai cinefili, meno a Nanni Moretti: quel John McNaughton impostosi con l'impressionante *Henry. Pioggia di sangue*. Da allora il regista s'è cimentato con vari generi, inclusi la fantascienza per ridere (*Il cacciatore di teste*), la commedia sentimentale



Sex Crimes
di John McNaughton
con: Matt Dillon, Neve Campbell, Denise Richards, Kevin Bacon.
Usa, 1998.

(Lo sbirro, il boss e la bionda) e l'avventura on the road (*Crocevia per l'inferno*). Qualcosa del suo talento traspare anche in *Sex Crimes*, più nel gusto della messa in scena che nell'orchestrazione della vicenda, costruita - come si diceva - su una sventagliata di rivelazioni a effetto, per la serie «Il più pulito c'ha la rognna».

Chi ama i romanzi di John Katzenbach e Ed McBain, sa che la Florida è uno scenario ideale per ambientare storie criminali a sfondo sessuale. Ma la sceneggiatura di Stephen Peters non amisce al ritratto metaforico, si limita semmai a confondere le acque, in modo da moltiplicare le ipotesi sotto gli occhi dello spettatore. Il plot è semplice: due studentesse, la facolto-

sa/stuzzicante Denise Richards e la scioccata/irrequieta Neve Campbell, accusano il loro insegnante di averle violentate. Un marchio infamante per il giovane professore, prima licenziato dalla scuola e poi messo all'indice dalla società locale, nonostante l'assoluzione piena. Naturalmente c'è di mezzo un risarcimento miliardario, troppo alto per non ingenerare qualche sospetto nella polizia locale...

Intessuto di partecipazioni illustri (Bill Murray cesella un avvocaticchio imbroglione, Theresa Russell una viziosa miliardaria), *Sex Crimes* si diverte a svelare un po' per volta il criminale intreccio in bilico tra sesso e ingordigia, alla maniera dei vecchi noir. Il coriaceo Kevin Bacon, che coproduce, si fa ritrarre sotto la doccia col bigolo di fuori: è l'unico nudo totale del film, chissà se è un caso.

Mi.An.

FILM TV. TUTTO IL CINEMA MINUTO PER MINUTO.

QUESTA SETTIMANA

LEONARDO DICAPRIO E MATT DAMON

► I NUOVI BELLI DI HOLLYWOOD SBARCANO ALLA MOSTRA DEL CINEMA

ANTICIPAZIONI

► IL FANTATHRILLER "ARMAGEDDON" E LA COMMEDIA MUSICALE "IL DOTTOR DOLITTLE"

CINEMA & MUSICA

► IL CANTAUTORE LIGABUE PARLA DEL SUO ESORDIO COME REGISTA PER "RADIOFRECCIA"



FILM TV. IL CINEMA AL CINEMA, IN CASSETTA E IN TV.
L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA. OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA.

Festa de L'UNITA' SETTECROCIARI DI CESENA

Area Circolo Arci - Tel. 0338.7635498

MARTEDÌ ore 21.00 SERATA DANZANTE CON L'ORCHESTRA
25 ROBERTINO offerta libera

MERCOLEDÌ ore 21.00 VUOI BALLARE CON ME?
26 MUSICA DI TUTTI I TEMPI ANNI 60-70-80-90 - LISCIO - LATINO ECC.. offerta libera

GIOVEDÌ ore 21.00 BALLO E ATRAZIONE CON L'ORCHESTRA
27 DANIELA E I BALLABALLA ingresso L. 5000 in collaborazione con impresa edile BRANZAGLIA DOMENICO